



L'INTERVISTA

Edi Rama

“Emozione come alle nozze del figlio unico All'Italia ruberei subito Donnarumma”

Il premier dell'Albania stasera in tribuna a Dortmund: “Per una volta sarete un nostro avversario Zoff e l'Avvocato Agnelli i miei miti, ma ammiro la leadership di Mourinho: potrebbe insidiare Erdogan”

PAOLO BRUSORIO, LETIZIA TORTELLO

Nemici per una sera. C'è un esercito che ha invaso Dortmund, ha i colori rossoneri e un generale che non può passare inosservato. Cinquantamila albanesi e forse di più, quarantamila dentro lo stadio ad occupare quel muro che di solito è giallo nero, i colori del Borussia. In tribuna lui, il premier Edi Rama. Di solito alleato e allineato all'Italia: l'ex terra promessa, il Paese dell'eterna gratitudine per l'accoglienza, dei migranti ospitati nei centri. Ecco, di solito. Perché stasera le posizioni saranno ben diverse.

Le Aquile invaderanno lo stadio, il muro sarà rossonero con i tifosi azzurri in minoranza. Siete pronti a una serata speciale?

«Sì, per una volta il leggendario Muro sarà nostro, pensate solo che la Federazione albanese ha ricevuto 500 mila richieste di biglietti. Ma dovete sapere che non è solo il nostro Paese a vivere con emozione incredibile questo evento, come fossero le nozze del figlio unico, ma tutto il nostro popolo, 10 milioni di albanesi. Quelli che vivono nei Balcani e gli altri sparsi nel mondo».

Ma lei in tribuna ci sarà?

«Certo».

È vero che si è fermato anche il Parlamento albanese, e che il Paese si è paralizzato per 10 giorni, in vista di questa partita? Quanto la sentite?

«Il Paese no. Quanto al Parlamento invece, sì, mancherà il quorum per qualche giorno e non credo riuscirà nemmeno ad aprire la sessione».

Si metta nei panni del ct Sylvinho: che tattica userebbe con gli azzurri?

«Tra i 10 milioni di albanesi, appartengo a quella piccolissima minoranza che non fa l'allenatore».

La prima partita di calcio che ha visto?

«Quella che ricordo è Italia-Germania a Messico '70. In bianco e nero da mia zia, perché a casa eravamo ancora senza televisore. E stavamo tutti con l'Italia. Dal vivo, invece, ho visto Manchester-Bayern al Camp Nou nel 1999. Un film anche quello».

Il suo idolo era Dino Zoff. Che cosa le piaceva?

«Sono cresciuto con la sua foto appiccicata sul muro, sopra il cuscino. E mangiavo tante uova perché sapevo che lui aveva fatto lo stesso quando era bambino. Glielo aveva insegnato sua nonna, diceva che le uova lo avrebbero aiutato a diventare longilineo».

L'ha mai incontrato?

«Purtroppo no, non ho avuto

“

Il mito della gioventù



Avevo la foto di Zoff in camera E mangiavo tante uova: sapevo che lui aveva fatto lo stesso

Le radici del tifo



Italia-Germania 4-3 la prima partita vista in bianco e nero dalla zia, a casa eravamo ancora senza tv

Il modello di eloquenza



Sono da sempre un tifoso della Juventus, tranne quando Josè allena nel vostro campionato

l'onore di conoscerlo. Ma è stato molto gentile a mandarmi una maglia quando non è potuto venuto alla mostra della collezione di Paolo Rossi a Tirana. Me l'ha consegnata il grande Arrigo (Sacchi, ndr)».

E del calcio contemporaneo chi le piace? E perché?

«Io seguo gli allenatori, non i giocatori. Cerco di imparare da loro l'arte della leadership, la gestione delle prime donne, della squadra, la pressione e le strategie di gioco. Quello dei grandi allenatori è un mondo molto stimolante per me, ricco di lezioni, per uno che deve vincere partite elet-



Il premier albanese Edi Rama, 59 anni, con la maglia della nazionale. A lato il ct delle Aquile Sylvinho, 50 anni. Sotto l'esultanza dei giocatori dell'Albania davanti ai propri tifosi



Il ct della svolta



De Biasi fantastico, un uomo di grande integrità e grande bravura. Ha portato fiducia e disciplina

torali o battaglie di governo».

Sempre tifoso della Juve?

«Sì, salvo quando c'è Mourinho in Italia. Quando capita tifoso per lui. Sono un mourinhiano juventino da quando arrivò all'Inter. È un grande leader. Avete visto il discorso allo stadio di Fenerbahce? Potrebbe insidiare il potere di Erdogan, se si candidasse e avesse voglia di entrare in politica. Ma non gli interessa e bene così».

Il suo bianconero preferito? Non vale Zoff.

«Senza dubbio Gianni Agnelli, il più grande e inarrivabile di tutti, bianconeri. Ono?».

Il giocatore o l'allenatore

Il peso della storia



Una gara che 30 anni fa avrebbe avuto altri significati. Oggi è solo una grande chance di battervi

che ha cambiato la storia dell'Albania?

«Non c'è un giocatore che ha cambiato la storia dell'Albania calcistica, ma Iglj Tare che è stato il primo albanese ad affacciarsi in una tribuna di Serie A da dirigente e ha fatto la fortuna di una Lazio che spendeva poco e vinceva di più. Sia sportivamente sia economicamente. Quanto all'allenatore: senza dubbio De Biasi, che ci ha mandato per la primissima volta agli Europei, aprendoci le porte di un paradiso da cui saremo stati tranquillamente esclusi per tutta la vita».

Gianni De Biasi è stato ct

dell'Albania per sei anni: che ricordo ha di lui?

«Fantastico, è un uomo di grande integrità, distinta leadership e grande bravura professionale. Ha portato fiducia, disciplina e senso di appartenenza al gruppo, una missione che sembrava impossibile. Strano che non gli sia stata data l'opportunità di allenare una grande squadra in Italia o altrove».

Scelga un azzurro di adesso e gli dia il passaporto albanese per farlo giocare nella sua Nazionale: chi prende?

«Donnarumma, senza dubbio. Sylvinho sarebbe d'accordo. Abbiamo due buoni portieri, ma uno ha sofferto un infortunio in Serie A e l'altro ha giocato poco in Premier League».

Dove ha vissuto i grandi successi dell'Italia?

«Sempre a Tirana e sempre in un'atmosfera bellissima. Ma la più grande emozione è stata nel 1982, quando non potevamo festeggiare per strada, ma potevamo piangere di gioia a casa».

Lei è grande appassionato di basket, un fan di Michael Jordan: c'è un Michael Jordan nel calcio mondiale? E in quello italiano?

«No, lui è stato il Gesù nero. Il preferito figlio del Padre Eter-

no nel calcio è stato Maradona, ma purtroppo è caduto nelle tentazioni del diavolo. Messi è il San Tommaso del pallone, ci crede solo quando lo tocca».

Ha sentito la premier Meloni per stasera?

«No».

Nel girone ci sono anche Croazia e Spagna: come finirà la sua Albania?

«Non lo so. Non ho mai visto una nostra Nazionale giocare meglio di questa, ma l'esperienza conta molto e può finire in tutti i modi. Il nostro Europeo l'abbiamo già vinto qualificandoci primi del nostro gruppo. I più grandi lo possono solo perdere».

Negli Anni '90, Italia-Albania sarebbe stata per voi l'occasione del grande riscatto. Ora è rimasto "solo" un significato sportivo o ce n'è un altro stavolta più politico?

«Avete ragione. Trent'anni fa sarebbe stata una partita piena di altre cose in testa. Oggi è solo una fantastica opportunità di essere davanti ai campioni d'Europa. Meglio di così? Niente, ma se l'Italia, come capita spesso in queste occasioni, sbagliasse l'esordio, la nostra gioia sarebbe ancora più grande».